


IRLANDA

Fine Gael	29,1
Labour	13,9

Perdono i conservatori del Fine Gael al governo in Irlanda, guadagnano i centristi nazionalisti del Fine Gael e i laburisti (più 3,3%, un seggio), stabile la sinistra del Sinn Fein.

OLANDA

Pw	17%
Pvda	12,1%

Exploit della destra xenofoba in Olanda dove il partito di Geert Wilders è secondo con il 16,4% dei voti (4 seggi), dietro ai cristianodemocratici del premier Jan Peter Balkenende.

SVEZIA

Sap	24,6%
M	18,8%

Il partito socialdemocratico, Sap, all'opposizione conferma i suoi 5 seggi. I moderati, M, sono al governo con i liberali dell'Fp che ottengono il 13,6%: la coalizione passa da 6 a 7 seggi.

→ **Choc a Londra** per la vittoria del British National Party dichiaratamente razzista

→ **Il caso Ungheria** Sfiora il 15% il partito paramilitare Jobbik; nel mirino rom e comunisti

Contro ebrei turchi e Corano Il plotone dell'ultra destra

Il plotone dei partiti xenofobi e razzisti inquieta l'Europa il giorno dopo il verdetto delle urne. L'onda nera è stata minore delle previsioni ma dalla Gran Bretagna all'Ungheria scatta l'allarme.

MARCO MONGIELLO

marcomongiglio@virgilio.it

Vogliono bandire il Corano, combattere gli ebrei, rom e comunisti, liberare il proprio Paese dalla «dittatura europea» e restituire «l'Occidente in mani cristiane». È il plotone dei nuovi eurodeputati dei partiti dell'estrema destra che si accingono a marciare su Strasburgo.

A conti fatti alle elezioni europee la temuta ondata di partiti fascisti e xenofobi è stata minore del previsto e in alcuni casi, come in Francia e in Belgio, i partiti dell'estrema destra sono pure in calo. In molti altri Paesi però, soprattutto dell'Est e del Nord Europa, i risultati sono allarmanti.

Il primo ad attirare l'attenzione è stato il Partito per la Libertà (Pvv) dell'olandese Geert Wilders che, scandendo slogan contro l'Islam, la Turchia e il Corano, è riuscito ad ottenere il 17%. Al nord fa anche scalpore il 10% strappato

dal finlandese Timo Soini con il suo Perussuomalaiset, il partito dei Veri Finlandesi, che chiede di uscire dall'Ue e fermare l'immigrazione. Con 130.000 preferenze Timo Soini è stato il politico più votato in Finlandia. Nella multietnica Gran Bretagna poi è stato un vero e proprio choc il risultato del dichiaratamente razzista British National Party, che manderà ben due rappresentanti a Strasburgo. Mentre in Austria

l'Fpoe del defunto Jorg Haider ha ottenuto più del 13% e due seggi, raddoppiando i consensi del 2004.

Nell'Est Europa il primato spetta al partito paramilitare ungherese Jobbik, che sfiorando il 15% ha preso tre seggi. «L'Ungheria è stata venduta», ha dichiarato il leader Gabor Vona, «i nemici da combattere sono le multinazionali, gli ebrei, i rom ed i comunisti». A Bucarest festeggiano i militanti del Partito della Grande Romania per l'8,47% di voti e i due seggi, di cui uno andrà al discusso presidente del partito, Corneliu Vadim Tudor. In Bulgaria i nazionalisti anti-rom sono arrivati all'11,72% e in Slovacchia il partito xenofobo Sns ha conquistato il suo primo eurodeputato.

IL PARTITO DI LE PEN

In Polonia e Repubblica Ceca però i partiti dell'estrema destra sono rimasti al di sotto delle previsioni e i fiamminghi del Vlaams Belang hanno perso uno dei loro tre seggi al Parlamento europeo, mentre il Front National francese di Jean-Marie Le Pen sono passati da 7 a 3 eurodeputati.

Ora fervono i lavori per cercare di formare un gruppo politico come il vecchio Uen (Unione per l'Europa delle Nazioni), andato in pezzi nel 2007 tra i litigi. Ma la colorata compagine di questa volta lascia presagire che le cose saranno anche più difficili. «In alcuni casi questi movimenti sono fenomeni nuovi», ha spiegato Mario Incerti, ricercatore del think tank brussellese Centre for European Policy Studies, «il Pvv olandese ad esempio non vuole essere assimilato a questi gruppi di estrema destra». Comunque, ha rassicurato Incerti, «in genere questi partiti sono marginalizzati dal resto delle forze politiche e alla fine non riescono a capitalizzare i voti presi, anche perché spesso invocano politiche irrealizzabili». Il loro successo, ha concluso, è dovuto ad «un voto di protesta contro crisi economica e ritardi dell'Ue nelle politiche dell'immigrazione». ♦

GERMANIA
No Republikaner

Nessun seggio all'Europarlamento per i partiti dell'estrema destra tedesca, che non superano la soglia del 5%.

SLOVACCHIA
Minima affluenza

Con il 19,64 per cento la Slovacchia è il paese con la più bassa partecipazione al voto. La più alta in Lussemburgo con il 91%.

Dentro le urne

Trionfo di voti. Ora il polacco Buzek guarda alla presidenza

L'ex premier Jerzy Buzek, candidato del governo polacco per la presidenza del Parlamento europeo, avrebbe 393.117 preferenze ed è l'euro-parlamentare polacco con il maggior di voti. 68 anni, professore di chimica, la sua elezione a presidente del Pe dipende dalle «delicate azioni diplomatiche». E dalla concorrenza del candidato di Berlusconi, Mario Mauro.

**Terremoto politico
A Budapest governo in bilico**

Terremoto politico in Ungheria. La vittoria dell'opposizione destabilizza il governo tecnico del neo premier Gordon Bajnai. Per i socialisti è la peggiore sconfitta da 20 anni, gli alleati liberali scompaiono (2,6%). Il leader liberale Gabor Fodor si è dimesso.

L'avanzata conservatrice preoccupa la Turchia

Preoccupazione in Turchia per l'avanzata dei partiti di destra, che in gran parte sono contrari all'ingresso di Ankara nell'Ue. «La tendenza dell'Europa verso l'estrema destra è preoccupante», ha detto Murat Mercan, del partito per la giustizia e lo sviluppo (AKP) che ha definito a questo punto i negoziati per l'adesione «molto difficili, molto complicati».

Romania, maiali in regalo dal partito dei magiari

Gli abitanti della provincia romana di Covasna (centro, a maggioranza ungherese), andati in gran numero a votare per l'Unione democratica magiari di Romania (Udmr, Ppe) riceveranno dei maiali in omaggio dalla sezione locale dell'Udmr.